Anno XVII. Giovedì 21 Luglio 1864 N. 200.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 8, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 luglio

I DEPUTATI AMMINISTRATORI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI

Adempiamo la promessa di rispondere alla lettera, che abbiamo pubblicata nel foglio precedente, discutendo le varie quistioni in essa suscitate. Queste sono però tante, che non potremo sdebitarcene in un solo articolo.

Prima di tutte ci si presenta quella riguardante le amministrazioni delle grandi imprese industriali, come sarebbero le strade ferrate ed i loro stipendi.

È innegabile che, costituite le possenti Compagnie di strade ferrate come si hanno ora, la smania di far parte de' loro consigli d'amministrazione è diventata quasi epidemica. Uomini che nè per capitali, nè per istudi tecnici, nè per esperienza di affari, avrebbero mai sognato di essere chiamati ad amministrar delle strade ferrate; uomini che non sapevano che fosse una guida di ferro, un cuscinetto, un freno, una traversina, nè le regole elementari della complicatissima direzione delle vie ferrate, si videro, con meraviglia di tutti, nominati a tali uffici, solo perchè deputati.

Perchè furono eglino ricercati o preferiti?

Per due ragioni: la prima che essendo deputati, e taluni avendo anche un nome illustre, potevano, coll'autorità del loro nome e coll'influenza della loro posizione, giovare all'impresa; la seconda che non intendendosi punto di strade ferrate, lasceranno fare a' pochi altri, che ne sapevano più di loro. Donde avviene che siffatte imprese finiscono per esser dirette da due o tre amministratori, mentre gli altri non sono che prestanomi.

Ma v'hanno amministratori di capacità, di onestà, d'ingegno incontestabile. Volete escluderli dalla Camera?

Se nella Camera de' deputati hanno da esser rappresentate tutte le opinioni e tutti gli interessi, non sarebbe ingiusto ed assurdo di chiuderne le porte in faccia a coloro che rappresentano uno de' più grandi interessi economici dell'età nostra? Che cosa giustificherebbe una tal legge di diffidenza, anzi legge de' sospetti, contro chi è assunto a tutelare e dirigere le importanti imprese, onde specialmente dipende la prosperità pubblica?

Considerando le elezioni di alcuni collegi, risulta anzi ad evidenza che quei deputati non avevano altro titolo alla fiducia de' loro concittadini fuorchè la loro posizione di amministratori e rappresentanti di quelle imprese, e che furono eletti appunto per la posizione che hanno, nella stessa guisa che si elegge un proprietario, un avvocato, un ingegnere. Qual preponderante interesse pubblico sarebbevi di limitare la libertà degli elettori, condannando all'ostracismo gli amministratori di strade ferrate?

Nè solo gli amministratori dovrebbero esser esclusi. E gl'ingegneri? Ed i segretari generali e segretari speciali? E gli avvocati consulenti? E gli azionisti? Ammettete questo principio e non ci sarebbe più rappresentanza nazionale possibile.

L'autore della lettera ha veduta la difficoltà, e crede di vincerla proponendo che siano ridotti gli stipendi degli amministratori delle vie ferrate, che le quindici mila lire si portino a tre mila, più che sufficienti per rimunerare le loro fatiche.

Questa proposta prova con quale facilità e prestezza si propaghino i pregiudizi e gli errori.

Chi dovrebbero essere gli amministratori delle vie ferrate? Coloro che ci hanno più interesse. E chi sono costoro? I principali azionisti.

Un banchiere che possegga parecchie migliaia di azioni, che abbia impiegato in un'impresa una gran parte della sua fortuna, cercherà d'esserne amministratore per tutelare i suoi interessi. Lo stipendio annesso alla carica è cosa per lui affatto secondaria. Che dovrebbe importargli di qualche migliaio di lire, mentre ha interessi di milioni? In Francia ed in Inghilterra è generalmente così.

Cospicui banchieri si sono interessati nelle strade ferrate, le hanno ordinate in modo mirabile, ne hanno prosperate le sorti, a cui erano vincolate le loro proprie. Le Compagnie francesi in ispecie possono esser riguardate come i migliori modelli. Gli azionisti minori ripongono la loro fiducia ne' principali, e poichè questi coll'interesse proprio promuovono anche l'altrui, è giusto che ricevano un assegnamento, una medaglia di presenza, pei loro lavori.

Il male che si rivela in alcune delle nuove imprese italiane è che vi abbiano amministratori, i quali oltre che non sono guari pratici di tali imprese, ci hanno un interesse minimo e quasi impercettibile, è che vi siano amministratori, i quali probabilmente non posseggono di proprio neppur le 150 o 200 azioni di guarentigia.

Perchè accettano l'ufficio di amministratori? Per acquistare influenza e per godere dello stipendio. Ed è un male. Ma sapete donde proviene?

Da parecchie cause. Primo, dall'inesperienza de' banchieri di siffatte imprese; secondo dal voler introdurre la politica nell'industria e cercare de' deputati solo perchè deputati; terzo dal governo che ha approvato degli statuti assai imperfetti, i quali anzichè tutelare la libertà degli azionisti, la restringono, autorizzando perfino delle amministrazioni che essi non hanno nominate.

Però dove gli amministratori sono eletti direttamente dagli azionisti, convocati in assemblea generale, non ci pare che siavi più che dire. Chi non è azionista non ha il diritto di mischiarsi di tale faccenda, ed ove se ne mischi desta il sospetto che ci abbia interessi ostili e che le critiche muovano dall'intento di danneggiare la società.

L'autore della lettera cade poi in errore, se crede che lo stipendio degli amministratori sia di 12 a 15 mila lire. Tali stipendi sono rari. Lo stipendio del Consiglio d'amministrazione non è fissato dal Consiglio stesso. È il governo che determina la somma complessiva da spendere negli statuti e nei capitolati di concessione, come per l'antica società Vittorio Emanuele, per le calabro-sicule, per le meridionali, pei canali Cavour, ecc., e non può essere oltrepassata.

Nè tutti gli amministratori hanno lo stesso assegnamento. Ve ne hanno che pigliano solo qualche centinaio o migliaio di lire; ve n'hanno invece altri, come sarebbero quelli che fanno parte del Comitato direttivo, che ricevono di più, perchè hanno pure da faticare assai di più.

E quando si abbiano amministratori capaci, non saranno al certo le medaglie di presenza rimpiante dagli azionisti. Siffatta spesa è la menoma parte dei carichi di una grande compagnia di strade ferrate, e nessuno se ne preoccupa se gli affari prosperano. L'azionista della Compagnia d'Orléans in Francia, che ha riscosso in quest'anno lire cento per azione originaria di 500 lire, quello della Compagnia del Mediterraneo che ha riscosso 75 lire, quello del Nord che ne ebbe 62, si sono mai doluti degli assegnamenti degli amministratori?

Ma dove sono le Compagnie italiane che diano di questi risultati?

Quanto agli stipendi degl'ingegneri direttori, è verissimo che sono molto lauti. Ve ne hanno di 50, 60, 80 e persino cento mila lire all'anno. In un paese dove i ministri hanno 25 mila franchi, ed il presidente del Consiglio di stato 15 mila, e gli altri stipendi sono in proporzione, pare strano che vi abbiano Società private le quali accordino di sì grassi stipendi. Ma ciò che prova? Che le condizioni del paese sono profondamente mutate. Si crearono le grandi Compagnie, colle grandi Compagnie sorsero i loro stati maggiori, e gli stipendi si proporzionarono all'importanza dell'impresa ed alla responsabilità degl'impiegati, intanto che per lo stato si fecero cambiamenti punto o poco. Si noti inoltre che se gli stipendi degl'impiegati tecnici sono molto elevati, si è per la scarsità di uomini speciali, onde le imprese hanno urgentissimo bisogno. D'altra parte tali stipendi sono in generale ristretti alla durata della costruzione e sono annessi ad impieghi che non danno diritto a pensione. Un ingegnere di vaglia è preziosissimo ad una Compagnia di strade ferrate, e non può non esser rimunerato lautamente, perchè dalla sua esperienza e dalla sua dottrina ed attività dipende il far risparmiare alla Compagnia non che qualche centinaio di mila lire, ma dei milioni.

L'autore della lettera cede ad una pericolosa illusione, credendo che quando gli stipendi fossero ridotti, gli amministratori ricuserebbero lo stipendio, conservando il posto solo per patriotismo. Questa non è neppur un'illusione, è un'ironia. Compagnie che rappresentano capitali di dugento, trecento, quattrocento e più milioni, non hanno da rimunerare i loro amministratori? E sarebbero sicure che i loro interessi verrebbero tutelati, se l'amministrazione non avesse stipendio? Dio scampi lo stato e le società da amministratori ed impiegati che lavorino gratuitamente! Sono quelli che finiscono per costar assai di più che se fossero stipendiati.

Conchiudiamo adunque, che escludere dalla Camera de' deputati gli amministratori, ingegneri, appaltatori, consulenti di strade ferrate, è impossibile e sarebbe dannoso; che la quistione degli stipendi è secondaria e di poco rilievo; che la proposta, che i deputati amministratori rinunzino allo stipendio, non muta la condizione di cose, e solo trarrebbe per logica conseguenza alla sospensione dello stipendio pei deputati impiegati, ed infine all'indennità de' deputati; di guisa che il rimedio sarebbe peggior del male.

Che resta da fare? Lo vedremo nel prossimo articolo, nel quale verranno esaminate le altre considerazioni ed obbiezioni della lettera.

LA LIBERTA' DELLA STAMPA IN ISPAGNA

Quando un paese ha la fortuna di possedere dei Don Galindo, deve prendere qualche cura per conservarseli, e prima fra queste cure si è quella di non procurare loro troppe occasioni d'inquietarsi e di pigliarsi il mal di fegato. I Don Galindo hanno già troppi motivi di costernazione in questa perversa Italia: non potrebbero mai resistere se anche la Spagna potesse fare delle scappate nel campo dell'abbominazione rivoluzionaria ed anti-religiosa?

La legge sulla stampa pubblicata testè è un'assicurazione contro questi pericoli. L'articolo 6° dichiara che non potrà essere pubblicato nessuno scritto sul dogma della nostra santa religione, sulla Sacra Scrittura, nè sulla morale cristiana senza l'approvazione degli ordinari diocesani. E così tutti i clericali di Spagna possono dormire fra due guanciali, perchè crediamo facilmente che i giornalisti non si daranno nemmeno la fatica di scrivere su questo argomento, per non avere poscia quella ancora più grave di farsi approvare.

Ma se i clericali possono dormire tranquilli, non così possono andar lieti i giornalisti. Quale sarà l'articolo che potranno scrivere, il quale non tocchi da vicino o da lontano la morale cristiana? È dunque una censura preventiva che si vuole imporre ed affidarla in mano dei vescovi?

E se ad onta di questa censura riescirà a qualche giornale di poterne dir qualcuna di non pienamente e strettamente ortodossa, ecco la prospettiva che la legge gli offre a contemplare sin d'ora nelle disposizioni dell'articolo 26! — I delitti, che non figurando nel Codice penale, saranno commessi attaccando o volgendo in ridicolo la religione cattolica, apostolica, romana ed il suo culto, od offendendo il carattere sacro de' suoi mi-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Un'altra volta abbiamo deplorato la facilità con cui i nostri popolani ricorrono alla ragion del coltello senza tanti preamboli, anche per le più futili cause. Certamente la rozzezza dell'animo e la sfrenatezza della passione dà esca alle brutali vendette; ma ciò che poi vi porge occasione si è la disoccupazione dei dì festivi e l'abuso dei vini e dei liquori. Laonde non possiamo non approvare, anche sotto il riguardo morale, oltre che sotto quello economico, e la restrizione del numero dei dì festivi e gli sforzi comunque degni di migliore successo di coloro che cercano di ridurre a temperanza e gentilezza i costumi ed i sentimenti delle plebi.

Correva il carnovale di quest'anno, quando una sera ad ora molto inoltrata, nel *Caffè Milanese*, sito in piazza Milano, avveniva uno di quei soliti alterchi che frequentemente si chiudono con una scena di sangue.

A due deschi diversi sedevano due diverse brigate.

È una composta di Domenico Cinotto, che poi rimase vittima delle sue provocazioni, di Spirito Roda, di Carlo Arduino e di Margherita Cibrario.

L'altra dei fratelli Luigi, Michele e Vincenzo Baima, Cristina Ballesio, moglie dell'ultimo, e Giambattista Massoia, che poi furono imputati dell'omicidio avvenuto, non che della moglie di costui con tre figli, di Basiletti Raffaele, Simonetti Teresa e Carolina Baima, vedova di Goffi e sorella dei tre Baima suddetti.

Fra queste due comitive non risultò che precedentesse conoscenza di sorta.

Ora avvenne che Cinotto Domenico, essendo preso alquanto dal vino, si ponesse a cavalcioni di una sedia momentaneamente abbandonata da uno dell'altra brigata, e si desse con essa a saltellare intorno al tavolo a cui questa sedeva, calpestando in questi esercizii di volteggio, i meno proprii indubitatamente per chi aveva perduto l'equilibrio del corpo e insieme quello della mente, le vesti di Carolina Baima.

Si rivolse costei a rimproverarnelo; e dimostrò di recarselo ad ingiuria sopratutto il fratello di lei, Luigi, il quale levossi dando sulla voce all'importuno e forsanco afferrandolo per la cravatta gridandogli che non facesse il gianduia. Offeso alla sua volta, Cinotto non si trattenne dal replicare; s'interposero gli altri sinchè ogni dissidio parve alla fine composto. Senonchè, appena stabilita la calma, Cinotto la turbava da capo permettendosi qualche altra famigliarità, cosicchè gli animi si rinfocarono di nuovo, massime quando Cinotto ebbe a dire ad uno di coloro i quali gli stavan di contro, che ove fosse stato solo, egli sarebbe stato capace di insegnargli a condursi.

Il proprietario del caffè, scorgendo la mala parata, mise Cinotto alla porta.

Vuolsi notare che entrambe le comitive eransi già diminuite di alcuni componenti le medesime, almeno a quanto sembra; eransi cioè già dipartiti Basiletti e Arduino per restituirsi alle loro case, non che le mogli di Massoia col minor figlio, la donna Cibrario, mandata da Cinotto ad attenderlo sotto i portici quand'essa tentava intromettersi nella baruffa come paciera, e finalmente la donna Simonetti, la quale, a quanto ella dichiarò, s'era ritirata in altra sala.

Cinotto, messo fuori del caffè, vi raggiunse la donna Cibrario, alla quale, dopo conseguato il proprio soprabito, con cui quella si allontanava, si pose come in agguato presso il limitare del caffè.

Indi a poco usciva da quello Massoia, e ad un tempo Spirito Roda che è zoppo. Quest'ultimo vide l'altro muovere verso Cinotto in modo amichevole, ma costui insospettirsi ed afferrare il bastone, a cui lo stesso Roda era costretto di appoggiarsi. Pare che con quel bastone Cinotto colpisse Massoia. Fatto è che, in quel mentre, coloro i quali erano tuttora nell'interno del caffè, udirono gridare: *fuori, fuori*, da chi stava all'esterno. A quel grido è naturale che tutta la comitiva si gettasse precipitosamente sulla via lasciando intatte non meno che impagate le bibite.

Cinotto urlato, sospinto, gettato a terra, rialzato, venne da quell'onda di accorsi cacciato nel mezzo della piazza e quivi lasciato solo, fuggendosene tutti. Erano piuttosto lontani, quando Cinotto, accortosi di essere ferito, gridò: ahimè, son morto; e stramazzò a terra.

La donna Cibrario e lo zoppo Roda, che si erano sino a quel punto tenuti ad una prudente distanza, e Ferrero Giuseppe che per caso passava di là, accorsero a sorreggerlo, ponendo il ferito a giacere sur una panca. Ma già questi avea perduto l'uso della parola. Due bersaglieri del non lontano corpo di guardia frattanto, dietro le indicazioni fornite loro dalla donna Cibrario, ponevansi, benchè inutilmente, sulle traccie de' fuggitivi.

Nel frattempo due carabinieri, accorrendo alle grida del Cinotto, arrestavano un uomo senza cappello. Era Massoia, il quale, a quanto pare, separato dagli altri, fuggiva esso pure seguito dai due figli. Gli stessi carabinieri, avvicinatisi poi al ferito, sequestrarono un soprabito, un portafogli, una cravatta, una pipa e due cappelli che si trovavano accanto a lui e che si riconobbero appartenere il soprabito ed un cappello al Cinotto, l'altro cappello allo arrestato Massoia.

Appena trasportato all'ospedale mauriziano il disgraziato Cinotto morì, e l'arte medica dietro autopsia constatò la morte immediatamente avvenuta in seguito a copiosa emorragia cagionata da una profonda ferita di arma tagliente e pungente all'addome, che aveva tagliato l'arteria epigastrica, l'intestino tenue in tre distinti luoghi e la vena iliaca interna, ferita giudicata per sè mortale.

Sul capo di Massoia si constatò una ferita ma di lieve importanza cagionata da arma contendente.

Giuseppe Ferrero, riconosciuto estraneo alla rissa, e la donna Cibrario, non coinvolta nella rissa, ma semplice testimone di questa, i quali entrambi erano stati arrestati, vennero rimessi in libertà, ed invece si procedette il 21 febbraio allo arresto dei fratelli Baima e della donna Cristina Ballesio, moglie di uno di essi, cioè del Vincenzo, i quali accusati di omicidio volontario comparivano dinanzi alla Corte d'assisie del circolo di Torino nei giorni 7 ed 8 corrente.

Nel domicilio dei fratelli Michele e Vincenzo Baima e della donna Ballesio moglie dell'ultimo si sequestrò il soprabito del primo indossato dalla donna Ballesio in quella sera funesta travestita da uomo, soprabito, una falda del quale fu trovata macchiata di spruzzi sanguigni, e fu pure sequestrata una lettera proveniente da San Maurizio nel quale scritto un'altra sorella Baima dimorante in quel villaggio col fratello Luigi scrivea alla cognata ed ai fratelli che riguardo al fratello Luigi stessero certi avrebbe detto tutto come era inteso con Vincenzo e Michele, ma che, ove qualche cosa sorgesse di nuovo, che la tenessero avvisata onde potersi regolare sul da farsi.

L'atto d'accusa aggiunge che questa lettera risultò scritta in risposta ad un'altra della sorella Baima dimorante coi fratelli Michele e Vincenzo a Torino, e in cui si diceva fra le altre cose di avvertire il fratello Luigi, se chiamato, a dire che essi tutti allo uscire dal caffè, più non aveano veduto il Cinotto e si soggiungeva che quanto agli altri si sperava che non vi sarebbe stato nulla.

Sulla mano destra poi della moglie Baima si constatò una ferita alla prima falange del pollice, giudicata impossibile effetto d'una caduta, ma prodotta piuttosto da arma tagliente e pungente, e forse causa degli spruzzi sanguigni osservati sul soprabito.

Gli accusati nel loro interrogatorii si protestarono tutti innocenti dell'omicidio loro ascritto.

Massoia e la donna Ballesio riconobbero il cappello ed il *paletòt* che rispettivamente li riguardavano.

Dopo però che alcuni testimonii furono uditi, sorse Baima Luigi e dichiarò che alle grida di Massoia: *fuori, fuori*, accorsero tutti in istrada dal caffè Milanese. Massoia giaceva a terra ferito al capo ed afferrato da Cinotto, il quale, tosto lasciato Massoia, afferrò me, disse l'imputato, per la gola fortemente, e mi percosse reiteratamente con bastone. Io mi sentivo assai soffocato sì punto da non potere che con istento respirare. Accorsero i miei fratelli e mia cognata Cristina, la quale tentando far buoni uffizi, Cinotto colla bocca le prese un dito mordicandoglielo fortemente. Io udendo le grida di dolore della cognata, sentendomi venir meno, onde liberare me e lei, estrassi di tasca un coltello e menai un colpo a Cinotto a legittima nostra difesa. Io solo quindi sono il colpevole.

Gli altri imputati confermarono queste dichiarazioni.

Il pubblico ministero, rappresentato dal cav. Albertaxxi, nel pronunciare le sue requisitorie dichiarò recedere dall'accusa per tutti gl'imputati, meno che per Luigi Baima, pel quale richiese dai giurati un verdetto di col-

nistri, saranno puniti colla pena della reclusione; se sono commessi con eccitamento all'abolizione od al cambiamento della religione, o con provocazione a mettere in pratica un culto diverso, la pena sarà del carcere correzionale. Nell'uno e nell'altro caso vi sarà una multa da 100 a 500 piastre. —

Ed i legislatori spagnuoli hanno creduto che le precauzioni su questa materia non sarebbero state mai soverchie. Fu proibito infatti di aprire sottoscrizioni pubbliche per pagare le multe a cui fossero condannati i giornalisti, e più balla ancora di tutte è riservato al ministro dell'interno l'adottare i provvedimenti che crederà convenienti per quanto riguarda l'annuncio, la vendita e la distribuzione degli stampati. Con che si vuole che un bel giorno, se un qualsiasi Don Galindo riesce ad avere il portafogli dell'interno, potrebbe essere stabilito che la permissione di vendere i giornali è accordata per un'ora al giorno dalle due alle tre antimeridiane e soltanto quando piove, nevica o fa vento.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente:

Il ministro della pubblica istruzione, udito il parere conforme del Consiglio superiore, con decreto del 15 del corrente luglio ha ordinato la chiusura delle scuole secondarie annesse al seminario diocesano di Bergamo: per essersi il vescovo opposto a che l'autorità scolastica facesse l'ispezione alle dette scuole, nelle quali si ammettono anche giovani non destinati alla carriera ecclesiastica, e si rilasciano attestati di studii fatti e di esami sostenuti, come negli altri istituti d'istruzione.

Si legge nell'*Italia militare* del 20 corrente:

Lettere particolari che riceviamo dalle provincie napoletane ci porgono il quadro seguente della condizione in cui esse si trovano rispetto al brigantaggio.

Lo sforzo principale delle truppe fu adoperato contro la grossa banda di Crocco riapparsa nel Melfese: questi ritentava una scorreria nella provincia di Bari, ma numerosi distaccamenti di truppa accorsero, lo scontrarono a Monte Petroso (27 giugno) e nel bosco di Aquatella, infliggendogli la perdita di tre briganti e otto cavalli.

La banda riparò nella Basilicata ed a Genzano ebbe un nuovo attacco (29 giugno) per opera della guardia nazionale e della truppa; e dopo aver fatto in quella provincia brevissima dimora, riprendeva la via del Melfese ove il generale Pallavicini da pochi giorni giunto, vi ha già preso la direzione delle truppe; nel bosco di Lagopesole (6 luglio) la banda di Crocco fu nuovamente attaccata da una compagnia di bersaglieri, e vi lasciava sette briganti uccisi e 2 cavalli. A quanto si dice, Tortora sarebbe morto.

Dalle ultime notizie pervenuteci pare che la detta banda, stanca del continuo inseguimento, nello scopo di sfuggirvi, siasi divisa in due, e nascosta nei soliti covi di Monticchio e Lagopesole.

Nella zona di Gaeta, se non accaddero fatti clamorosi, si ottennero però alla spicciolata non iscarsi risultati nei mesi di maggio e giugno; 46 briganti vennero presi, o volontariamente si presentarono; 53 manutengoli furono consegnati ai tribunali.

È stata inoltre totalmente distrutta la comitiva del Tommasini che ora non ha più alla campagna che quel capobanda che diessi ferito e solo; due de' suoi compagni vennero presi dalla truppa (26 giugno); gli ultimi due si presentarono spontaneamente (29 giugno).

Lungo la frontiera notasi una certa reluttanza per parte dei briganti annidati nel Pontificio a fare le loro abituali scorrerie. Per ora alcuni pare sieno scesi nelle paludi Pontine a mietere il grano: vedremo se, cessata quella passeggera occupazione, ritorneranno a tentare nuove prove.

Noteremo da ultimo che allorchè Cosimo Giordano guidava, non ha guari, un'invasione nel nostro territorio alla testa di una banda e veniva respinto, alcuni pochi briganti capitanati da tal De Jorio riuscirono a penetrare sin nel Molise, ma non poterono tenere a lungo la campagna, e tranne il capo sfuggito alle ricerche, tutti furono arrestati, parte dalla guardia nazionale, parte dagli stessi contadini (10 e 11 giugno).

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Roma, 16 *luglio*. — L'*Unità Cattolica* che scrisse alcuni svarioni sui ricordi storici di Castelgandolfo nebbe la congiuntura dalla sua credulità sulle risoluzioni di questa Corte. Avrebbe creduto ognuno che non s'intende di Vaticano, che il papa da vero si fosse recato a villeggiare per ispecchiarsi sul lago Albano; e di fatti v'era stata portata perfino la macchina telegrafica, e dato ordine ad alcune compagnie degli zuavi di mettersi a presidio della dimora campestre del pontefice. Ma questi, timoroso di far credere che la sua salute avesse bisogno di aria buona, ha risoluto di bere piuttosto la grossa della valle Vaticana che la sottile de' colli Albani. Dice che colà egli si annoierebbe lontano dalle consuete faccende di stato e dai rumori della metropoli. Dunque la villeggiatura non gli va a sangue, e più presto sceglierà il partito di fare alcune gitarelle or qua or là, ricreando l'animo affaticato dalle immense cure di religione e d'impero.

Dispiaceva pure al papa non assistere ai Consigli de' ministri (ai quali non assiste quasi mai) che hanno duopo della sua presenza per mantenere l'ordine e l'armonia. Ma l'armonia se n'è ita da un pezzo, cioè fin da quando questo governo è divenuto un disordinato composto di fazioni che si nemicano e astieggiano, quand'anche sieno tutte concordi nel solenne proposito di mantenere in sella il potere temporale della Santa Sede.

Il presidente del Consiglio dei ministri è il cardinal di Pietro il quale non avendo alcun portafogli, non essendo amico nè degli Antonelli nè dei De Merode, interviene per non lasciar vuoto il primo seggio. Il segretario di stato che ama il coppiere di Sua Santità quanto il fumo agli occhi, non interviene mai; il cardinal Mertel ministro emerito che è un solennissimo faciuulla la dà buona a tutti per non turbare i suoi riposi. L'avvocato Gianzanti, altro ministro emerito laico e abate secondo le rappresentanze, vorrebbe dire il fatto suo, ma si arrende agevolmente per non armeggiare all'aria e dare i pugni alla luna. Monsignor Pila dell'interno, e De Merode delle armi, son mano e guanto ed esercitano un dispotismo che non trova riscontro nè sulle modarne nè sulle antiche storie. Del Baldini che è soprannominato ministro del commercio, non parlo affatto, perchè è nominale non potendo servire a cose che non esistono. Il Ferrari che sta sopra la finanza è indipendente da tutti, e immerso continuamente nelle cure di stampar consolidati e venderli come capita, non ha tempo di pensare nè a politica nè a gare faziose.

Sta per venire a luce la Società di credito fondiario pensata e sollecitata da monsignor De Merode, e composta di sei belgi e di pochi romani. Con questa istituzione si pretende di prostrare la Banca romana e gli Antonelli che la governano col monopolio. Se dal nuovo stabilimento di credito guadagna l'agricoltura, di questo beneficio si dovrà saper grado al sistema dispettoso di monsignor De Merode, il quale non ha facoltà di far bene se non col proposito di nuocere a' suoi avversari. Il papa quantunque non capisca neppure alla larga lo scopo di questa nuova istituzione, perchè di cose politiche ed economiche se ne intende quanto il diavolo di contrizione (dicismola alla cattolica (lascia fare a De Merode il piacer suo, e non si avvede che il Credito fondiario non approderà a nulla se non si svincolano i possessi dai diritti de' fidecommessi, maggioraschi, primogeniture, giuspatronati, cappellanie enfiteusi, e da tutti quegli altri lacci che seppe inventare la legge canonica per ingrassare i canonici. Si dice che De Merode vuol mettere il papa in punto di abolire contesti diritti feudali ed ecclesiastici, risorbandosi di provvedere tutte le chiese coi crediti sullo stato.

La cattolica Spagna ci manda tanti suoi duros e mezzi duros, che ha eclissato la moneta romana. Una gran parte viene diretta a S. Pietro, un'altra per requisizione della Banca la quale comprando in Ispagna e per tutte le province italiane quella moneta, guadagna il sette per cento.

Di politica vi parlo per ultimo e come dir di passata, perchè poco n'entra fra noi, e perchè siamo quelle testacce dure che non ne capiscono un'acca. Vi posso dire che gli abati ne sono contenti, anzi se fosse più infrescato che non è, ne sarebbero più contenti che mai; e magari potessero rinnovare il mito della torre babelica! Siccome i fatti si capiscono più che le astrattezze, si può dire senza rischio di errore, che il dispotismo trionfa dalla libertà, e sa ne dee ecclesiagonare la poca audacia de tempi nostri.

SCUOLA DEI MOZZI

Il sistema attualmente in vigore per l'istruzione dei mozzi è ben lungi dal conseguire il suo scopo, perchè non è stabilito su basi convenienti. Ognun sa quanto sia cosa delicata il formare giovanetti alla vita sociale e militare e si vedono ogni giorno i tristi effetti provenienti da un errore di principio, che genera in tutti lo scoraggiamento e paralizza quanto vi può essere di buono nel sistema stesso.

La scuola dei mozzi diede finora risultati così infelici che si venne a considerare come un bene il sopprimerla del tutto; ma se per poco si badi ai benefizii, che se ne potrebbero ricavare e al bisogno assoluto di avere abili bassi ufficiali formati di buon'ora alla disciplina militare e capaci di mantenere lo spirito di corpo, se ne conchiude la necessità di conservarla, ordinandola però sopra basi che ne assicurino lo sviluppo e la riuscita.

Vediamo le diverse fasi che ci presenta dalla sua origine questa istituzione, e quali ne siano presentemente i risultati.

Nell'antica marina sarda la scuola dei mozzi alla sua formazione aveva uno scopo esclusivamente pratico e vi erano ammessi soltanto i figli dei bassi ufficiali di marina: essa diede per molti anni sufficienti risultati, perchè in iscala assai ristretta, che presentava tutto l'aspetto di una famiglia. Crescendo il bisogno di personale, si pensò d'ingrandirla e di darle una piega più teorica per ottenere individui abili alle carriere di pilota e di cannoniere; ma sia che questo sistema non abbia avuto abbastanza tempo per isvilupparsi, sia che non fosse convenientemente applicato, esso non diede buoni frutti e non servì che a formare graduati di poca istruzione, di pochissima pratica e troppo giovani per avere l'autorità necessaria alle loro funzioni.

Vista la mala prova, e crescendo sempre i bisogni della marina, si volle stabilire la scuola sopra uno stampo più vasto e più regolare, e si cercò di presentarla sotto le apparenze più lusinghiere onde invogliare i parenti e ottenne numeroso concorso. Si armò quindi una flottiglia di cinque e sei legni, si pubblicò uno stupendo programma, e in breve il numero degli aspiranti avrebbe raggiunto la cifra di 3 mila.

L'idea del governo era giustissima: prevedendosi per la marina un grande sviluppo e non bastando i mezzi primitivi, si pensò provvederla di un numero conveniente di bassi-ufiziali estendendo la scuola, e sperando con una brillante *mise en scène* di darle un impulso efficace e di metterla alla moda nel paese. Lo sbaglio fu nell'applicazione. Bisognava anzitutto essere un po' più cauti nell'ammissione, cercare di far comprendere chiaramente ai giovani il vero scopo di questa istituzione, non illuderli con brillanti promesse, e persuaderne alcuni, ed in ispecie quelli di buona famiglia, di tornare alle loro case. Sarebbe stato pure assai conveniente fissare per l'istruzione pratica di questi giovani dei bassi-ufiziali anziani di condotta irreprensibile, dai quali col luogo convivere avrebbero essi potuto apprendere le virtù militari, e destinare alcuni ufiziali coll'incarico esclusivo di dirigere la scuola. E finalmente era necessario seguire questi giovani nella loro carriera, far continuare loro gli studii e gli esercizii speciali, e presentare un corso più perfezionato a quelli che si sarebbero applicati al pilotaggio.

Nulla si fece di tutto ciò: mantenendo un sistema di sorveglianza organizzato, molti ragazzi discoli per natura, rifiuto delle piazze pubbliche, non tardarono a spantecare il loro malefico influsso sui compagni: fra questi, moltissimi disgustati dall'asprezza d'una vita sì diversa da quella che speravano, si abbandonarono all'avvilimento e divennero più tristi dei loro pervertitori — i più saggi tornarono alle loro famiglie, e nella scuola non rimase che uno spirito passivo e corrotto.

Con questi elementi, che potevano fare lo zelo e l'intelligenza degli ufiziali destinati sui legni della flottiglia?

Essi d'altronde, eccetto il comandante, non avevano alcuna ingerenza diretta nella scuola e non ne risentivano quindi che la noia di avere un equipaggio da sorvegliare con sommo rigore, e di essere sovente obbligati alle ingrate funzioni di pedagogo.

Tuttavia colla pazienza e coll'assiduità si riuscì in una data proporzione ad ottenere un certo profitto; ma ecco che senza distinzione di capacità e di classe gli allievi che hanno compito 17 anni vengono distribuiti sui legni armati: là non più scuole, non più esercizi speciali, non più sorveglianza. Mentre sui loro bricantini occupavano i primi posti a riva, vengono ridotti alle semplici funzioni di agenti meccanici. Feriti nel loro amor proprio, perdono ogni buona volontà, e famigliari come sono con tutte le astuzie e i misteri della vita di bordo, diventano la pietra di scandalo di tutto l'equipaggio e la disperazione dei tenenti al dettaglio.

Questo quadro non è affatto esagerato, anzi non ritrae forse abbastanza i vizi e le fatali conseguenze di questo sistema di educazione: è facile arguire da ciò quale speranza può fondare la marina sopra tali individui, e si capisce come simili risultati non corrispondano alla ingente somma che richiede questa scuola e al grave inconveniente di stornare tanti ufiziali da un servizio più attivo e più proficuo alla nazione.

È necessario anzi tutto rendere questa istituzione al suo giusto scopo e presentarla sotto il suo vero punto di vista, onde disingannare quei parenti che si fossero lasciati abbagliare da apparenze troppo splendide. La scuola dei mozzi deve avere per unico oggetto quello di formare abili sotto-ufiziali esperti nella pratica e penetrati dello spirito militare, e in ciò il governo fa saviamente a non badare a spese onde procurarsi un elemento così necessario: è facile adunque il comprendere come a tal fine si richiegga una lunga e penosa pratica, e sia ben difficile il poter percorrere una carriera pronta e brillante, come sulle prime alcuni avevano potuto credere.

Queste idee non son nuove, e molti parenti mostrarono di averle comprese ritirando i loro figli dalla scuola, ma altri stanno ancora nell'errore e attribuiscono alla ben nota asprezza della vita di mare l'avversione che ispira ai loro figli una carriera così dura e così contraria alle loro abitudini. Questo è un equivoco assai dannoso tanto per i poveri ragazzi sacrificati quanto pel cattivo esempio e lo spirito di demoralizzazione che essi comunicano agli altri, e che è quasi impossibile reprimere.

Poste queste basi, veniamo alle conclusioni. Converrebbe limitare la scuola dei mozzi in massima ai soli figli dei bassi ufiziali di marina, i quali e per tradizione di famiglia e per condizione privata sono i più atti ad informarsi a quei principii militari e a quello spirito di corpo che sono l'anima del servizio. La scuola dovrebbe dividersi in tre parti distinte per fornire graduati nei tre rami di pilotaggio, cannonaggio e manovra: tutti gli allievi verrebbero al principio riuniti in questa terza categoria onde provarli al mare e giudicarne la capacità e ne verrebbero tolti per passare nelle prime due, coloro che per maggiore ingegno o naturale disposizione se ne trovassero meritevoli.

Quanto al sistema da seguirsi per la scuola di manovra, si può ritenere all'incirca quella in vigore presentemente, cioè imbarco costante su legni armati, esercizii marineschi e militari, e le scuole elementari sotto la sorveglianza diretta e continua di bassi ufiziali sperimentati e la direzione di un ufiziale di vascello.

Riguardo alla scuola dei cannonieri essa trovasi già ordinata sulla *Partenope*, per cui basterebbe promuoverni col grado di allievi cannonieri, i novizii all'età di 16 anni che mostrassero attitudine ed inclinazione per questa specie di disciplina.

Quanto alla scuola di pilotaggio si potrebbe seguire il metodo che dà sì buoni risultati in Inghilterra, e che venne pure adottato nell'antica marina napolitana; esso consiste nel formare prima i giovani con 3 anni di collegio a terra a studi preparatorii, esercitandoli però annualmente con campagne di mare, imbarcarli quindi come allievi piloti sui legni armati sotto la direzione del primo piloto che li porrebbe in grado di prendere gli esami di promozione a secondo piloto. A questo collegio di piloti, oltre un certo numero di volontarii che si riceverebbero dietro esame di prova, sarebbero ammessi ogni anno quelli fra i mezzi che per capacità o condotta ne fossero stimati meritevoli, e promettessero buona riuscita. Avuta la promozione di secondo piloto sarebbe assai conveniente, prima di passare a quella di piloto di terza classe, stabilire un grado intermedio di aspiranti-piloti, a cui si perverrebbe mediante un esame di concorso a un dato numero di piazze.

In questo modo sarebbe certo, il governo di avere una classe di giovani istrutti e capaci, i quali prebbero madiante imbarchi su bastimenti all'uopo destinati perfezionarsi nello studio così importante della conoscenza delle coste e delle entrate dei porti principali. Si ovvierebbe così al gravissimo inconveniente che vediamo prodursi ai giorni nostri, di vedere cioè dare il titolo di piloto a persone che appena contano tre o quattro

---

perolezza.

L'avvocato Canova, difensore di Luigi Baima, domandò che il suo difeso venisse dichiarato dai giurati colpevole di omicidio commesso in atto di legittima difesa, e subordinatamente colpevole per eccesso di legittima difesa, in rissa, in seguito a grave provocazione, le conseguenze della quale difesa sorpassarono le intenzioni dell'agente senza che egli potesse facilmente prevedere le medesime.

I giurati dichiararono la donna Cristina Ballesio, Giovanni Massoia, Michele e Vincenzo Baima non colpevoli del reato loro ascritto.

Conseguentemente la Corte ch'era presieduta dal cav. Gallo li assolse.

Quanto a Luigi Baima, avendolo i giurati ritenuto colpevole dell'omicidio volontario di Cinotto con circostanze attenuanti però, avendo le conseguenze del colpo inferto sorpassato la sua intenzione, e non potendo le medesime essere stata da lui facilmente prevedibili, ed essendo d'altra parte stato sospinto al reato nell'impeto dell'ira, ed in seguito a provocazione grave, avuto riguardo all'indole dei fatti intervenuti, alle qualità delle persone provocanti e provocate, fu dalla Corte condannato al carcere per un anno dal dì dell'arresto.

Nel giorno 2 del decorso giugno la Corte d'assise di Lanciano poneva termine alla gravissima causa degli sbandati che dal 1862 al 1863 avevano desolato i tre mandamenti di Lanciano — S. Vito, Chietino ed Ortona. Cinque o sei di costoro erano stati passati per le armi; e gli altri non potendo ulteriormente tener la campagna per la esacerbazione generale e per la caccia che si dava loro, si erano costituiti alle autorità militari.

Dieci sedevano sul banco degli accusati per rispondere di una serie indefinita di grassazioni, estorsioni e di due assassinii consumati con circostanze atrocissime e con premeditazione. Erano:

Serafino Di Pasquale — Giuseppe Olivastri — Luigi Tessa — Florindo Nanni — Antonio Gargarella — Camillo Cicchetti — Teclo-Fileno Bianco — Francesco Schiarizza — Carmine Bellisario — Salvatore Ucci.

Tutti, meno lo Schiarizza e l'Ucci, giovani nel fior degli anni, vigorosi ed attanti delle persone.

Il Bianchi separatosi dalla banda il 18 ottobre 1862, ed incorporato nell'esercito, aveva disertato poco dopo da Genova per ritornare in quella vita di rapine e di sangue.

Taceremo delle grassazioni ed estorsioni consumate a danno di moltissime famiglie viventi nelle campagne le quali han perduto il meglio che avevano raggranellato in molti anni di stentate industrie e fatiche campestri. Non solo i misiri contadini erano stati saccheggiati di tutti i loro averi, ma percossi orribilmente, in ogni guisa oltraggiati, erdotti a tale terrore da non osare di muovere un lamento di tutto il male che per due anni circa avevano portato; talchè le grassazioni non si liquidarono che dopo l'arresto de' malfattori e la distruzione della banda. Allora ci fu una vera esposione di lamenti odii compressi che gittarono una sinistra luce su codesti scellerati che malamente calcolando che il silenzio avrebbe seguitato a coprire i fatti loro, si erano fiduciosamente costituiti sicuri della impunità, calcolo che andò fallito completamente, dacchè i poveri contadini ebbero rivelato quanto all'ingrosso era stato quasi un mistero per circa due anni, talchè questa causa ha messo in chiaro la deplorevole condizione de' nostri uomini di contado meno conniventi che orribilmente straziati ed oppressi dal brigantaggio. Quando guarirà questa triste piaga e la fiducia della sicurezza individuale sarà restituita, molti fatti gravissimi verranno alla luce del giorno, e le misere popolazioni otterranno quei riguardi degli uomini imparziali, che si meritano. Elleno sono devote all'ordine, alle nuove istituzioni ed al governo più di quello che si crede: e solo l'audacia dei birbanti la costringe dolorosamente a soffrire ed a tacere.

Nelle grassazioni operate a danno di questi infelici contadini fu rilevata a maggior grado la libidine del far male. Nelle incursione a danno di Martelli dopo di essersi derubate molte centinaia di ducati, e tutti gli effetti mobiliari, si portò la ferocia a tale da ardere a sollazzo tutte le carte creditorie di quegli onesti massai.

Ma giova dare un rapido sguardo ai particolari degli assassinii.

Eusebio d'Ilio era un onesto massaio tenuto in conto di attaccato al governo nazionale.

Nella sera del 22 novembre 1862 gran parte dei giudicabili con altri che furono fucilati sorprendevano il misero nella sua massaria mentre con la moglie e coi figliuoli si disponeva alla frugale cena dopo le fatiche del giorno. Vollero banchettare con lui. Tuttavia vi fu uno degli aggressori che, conscio delle crudeli sorti apparecchiate al d'Ilio dava in un sospiro, e si separava dall'infame banchetto. I compagni se lo ebbero a duro, e quando la pietosa moglie del d'Ilio non sicura di quello che sarebbe di breve avvenuto al marito, chiedeva loro di richiamarlo a tavola, rispondevano, che non ne prendesse premura, poichè quando non ci era altro da mangiare, mangerebbero di lui. Nel finire del pranzo uno dei briganti usciva in queste sepolcrali parole: *non ci è altro da prendere: ma a me piacciono le cocce: date a me tutte le cocce!* (termine paesano per dire teste). Traevano dopo seco loro il d'Ilio, assicurando la moglie che l'avrebbero fra poche ore ricondotto sano e salvo. La infelice donna attese tutta la notte cullandosi in vane speranze dileguate il dì seguente, dappoichè i briganti, tratto il prigioniero in Piano Valle Cupa, dapprima lo seviziavano lungamente di colpi sugli omeri co' codani dei fucili, e quindi lo gettavano in un pozzo, ove non vi aveva che poc'acqua, e mentre lo sventurato rifiutò dalle percosse agonizzava, spesso ad insulto il chiamavano, e ad ogni voce di rimando supplichevole che non gli facessero fare così acerba morte, rispondevano col lanciarli sopra delle lisce, cioè grossi massi arenosi della contrada. Durava lo strazio sino all'aggiornare quando il finivano con un colpo di archibugio.

Francesco Saverio d'Angelo la sera del 20 gennaio 1863 ritardava a tornare da Bosco Bafara. La banda irrompeva nella sua casa rurale, ove era la moglie e le giovani figlie con taluni contadini. I briganti attesero circa due ore che egli tornasse. Pur ivi banchettarono, e mentre depredavano oltre le L. 500, si parava loro agli sguardi un cappello del d'Angelo, e presolo, nel farlo in minuti pezzi dicevano alla moglie che così farebbero del marito appena tornasse. Poco dopo sopravveniva il d'Angelo e tosto veniva messo in mezzo, affunato, percosso fieramente, e tratto in mezzo alle lagrime ed alle inutili proteste della consorte e delle figliuole, in contrada Bufalara, sito remoto senza circostanti case e paglai. Il Di Pasquale lo sgozzava, e ciascuno de' compagni gli vibrava un colpo di baionetta; e dopo l'un dopo l'altro ne bevevano il sangue.

Due giorni si passavano per le conclusioni del pubblico ministero sig. Venanzio Muratori, e per le difese di cinque avvocati: un giorno circa durava il riassunto del presidente cav. Errico Amante.

I giurati rimasero chiusi per intorno a 15 ore per risolvere 612 quesiti.

Il verdetto prosciogliera Carmine Bellisario e Camillo Cicchetti meno colpevoli che soggiacciuti essi stessi alla pressione degli altri giudicabili, pei quali venivano ritenute tutte le grassazioni ed estorsioni con i due assassinii premeditati, ci è per Di Pasquale Serafino dodici crimini, per Tessa Luigi 11, per Giuseppe Olivastri 10, per Florindo Nanni 9, per Antonio Gargarella 7, per Teclo Fileno Bianco 4, per Francesco Schiarizza 3, per Salvatore Ucci 1.

Questi medesimi giudicabili debbono dopo rispondere di altri assassinii, e di un'altra collusie di grassazioni, di che le processure sono in Aquila alla sezione di accusa.

La Corte condannava Olivastri, Di Pasquale, Tessa, Nanni e Gargarella ai lavori forzati a vita; Bianco a 20 anni; Schiarizza ed Ucci a 10 anni di lavori forzati.

Pel Bianco i giurati ritenevano a suo carico il solo assassinio del D'Angelo, dappoichè egli intese a stabilire una coartata non molto sicura pel tempo in cui era stato sorpreso ed ucciso Eusebio d'Ilio; ma è notevole che dopo la condanna, tornati in carcere gli otto indicati accusati, il Bianco esclamava — *Viva Francesco II, sempre viva. Io mi ho fatta la mia parte di d'Eusebio e me ne trovo contento.*

Questa banda aveva le sue relazioni in Roma; ed il turcimanno tra Roma ed i malfattori era un tal Brighello, che venne in quel tempo arrestato, zio di Francesca Catenaro promessa sposa del Di Pasquale, la quale giovinetta, di belle sembianze, ha dato esempio di rara fede al suo innamorato, non avendo mancato un sol giorno ai dibattimenti, sino a passare tutta la notte in cui i giurati erano chiusi per rispondere alle quistioni, sulle scale della Corte, fiduciosa di rivedere restituito a libertà chi era stato il capo di quella sanguinosa orda di assassini.

anni d'imbarco, e che non possono in niun modo esser d'aiuto al comandante nelle circostanze gravi di navigazione. Il grado di piloto che corrisponderebbe allora pel suo carattere a quello del *master* inglese, sarebbe assai più considerato e meriterebbe quella venerazione e quel rispetto che si deve ad una lunga esperienza e ad una solida istruzione.

In questi momenti, in cui si sta appunto studiando il modo di riformare la scuola dei mozzi, voglio sperare che queste poche idee servano a dare qualche indirizzo sulla quistione e possano contribuire al buono ordinamento di questa parte così importante del servizio marittimo.

Un Ufficiale di Marina.

NOTIZIE ESTERE

Stanno per aprirsi a Vienna le nuove conferenze sulla questione dano-tedesca. Qualche giornale afferma che l' Austria vi sarà rappresentata dal conte di Rechberg, la Prussia dal barone di Werter e la Daninarca dal sig. Di Quaade.

Un dispaccio telegrafico però, giunto stamane (20) da Berlino, annunzia che Bismark si recherà anch'egli a Vienna per le trattative di pace.

La *Gazzetta del Weser* dà il sunto di una circolare inviata l'8 luglio dal gabinetto di Vienna ai governi tedeschi. In questa circolare il governo austriaco insiste affinchè la Dieta inviti anche il duca d' Augustenburgo a presentare, come il granduca d'Oldenburgo, i suoi titoli alla sovranità dei Ducati. L'Austria non teme che ciò possa ritardare la decisione, e pare che, malgrado questa formalità a cui vuole sottoposto il duca d'Augustenburgo, non dubiti del trionfo della sua candidatura, giacchè nella suddetta circolare si leggono le seguenti parole:

« È tanto grande il numero degli eminenti giureconculti alemanni i quali hanno già manifestato il loro parere favorevole ai diritti del duca di Augustenburgo, che il duca potrà in breve tempo e senza fatica radunare i documenti che gli vengono chiesti.»

Scrivono da Copenaghen, in data del 13 luglio, al *Pays*:

Le requisizioni del nemico nel Jutland sono enormi. Il gen. Vogel di Falkenstein, il quale, in nome del re di Prussia, governa il Jutland, abita nel più grande albergo di Randers, e vi occupa non meno di trentotto camere. Egli ha imposto alla città un tributo di 100,000 talleri di Prussia, circa 400,000 franchi. L'amministrazione municipale dichiarò che la città non poteva assolutamente procurarsi quella somma dopo tutti i sacrifizi ai quali aveva già dovuto sottostare, e sovratutto essendo venuto meno ogni commercio. Il generale la trattò allora assai duramente, e minacciò di far saccheggiare la città.

Gli venne allora proposto di chiedere ad un ricco negoziante danese, dimorante in Amburgo, se volesse accettare una cambiale per la somma suddetta. Il negoziante, sig. Pontoppidan, prese due giorni di tempo a rispondere, probabilmente per chiedere istruzioni al governo di Copenaghen. Fino all'arrivo della risposta definitiva, il generale lasciava in pace la città.

Un'altra corrispondenza dalla stessa città e colla stessa data, indirizzata allo stesso giornale, narra che a Copenaghen, in tutti i luoghi pubblici, caffè, alberghi, ecc. vengono sparsi a profusione degli scritti che invitano la popolazione a far delle dimostrazioni sediziose contro il re Cristiano, per costringerlo ad abdicare. Pare che questi scritti vengano dall'estero, ma producono poco effetto.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 17 annunzia che il feld-maresciallo Di Benedek, comandante l'esercito austriaco in Italia, si trova a Vienna da alcuni giorni. Si dice però che non tarderà guari a ritornare in Italia.

Il *Moniteur Belge* pubblica il decreto di discioglimento della Camera dei rappresentanti del Belgio. I collegi elettorali sono convocati per l'11 agosto, e l'apertura della prossima sessione è fissata pel 23 dell'istesso mese.

I giornali spagnuoli fissano tra il 10 ed il 20 d'agosto la data del viaggio del re di Spagna in Francia. Essi soggiungono che questo viaggio non avrà alcun carattere politico; pare, per conseguenza, che il re non sarà accompagnato da alcuno dei consiglieri della Corona.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Bukarest, 17 luglio.

Le principali modificazioni introdotte dalle potenze nel nuovo statuto moldo-valacco, sono le seguenti:

Si richiede una rendita di 800 ducati per i senatori nominati direttamente dal principe.

Per ora si richiede una rendita di 200 ducati per essere eligibile alla Camera dei rappresentanti; ma in seguito il censo sarà definitivamente stabilito dalla prima legislatura del Parlamento.

Leggiamo nel *Pays* del 18:

Lettere provenienti dal Messico, per la via dell'Avana narrano che Juarez si trova ancora a Monterey, dove ha decretato enormi imposte sulla popolazione.

Leggiamo nella *France* del 19:

Si annunzia che gli impegni assunti per la formazione in Belgio di un corpo di 2,400 volontari pel Messico sono interamente adempiti. Si termina l'ordinamento di questo corpo che partirà pel Messico circa la metà del mese di settembre.

La legione straniera è pure formata e l'ordinamento delle truppe messicane è soddisfacente.

In presenza di questi fatti e delle notizie favorevoli ricevute da Messico e dalle provincie, si crede che le truppe francesi potranno lasciare il Messico nel mese di dicembre prossimo, ad eccezione di un corpo di 6,000 uomini.

La situazione avrebbe per tal modo uno scioglimento più favorevole ancora di quello che era stato preveduto dal trattato di Miramare.

I lettori ricordano l'assassinio del signor Briggs avvenuto, or sono pochi giorni, mentre viaggiava in strada ferrata. Il telegrafo annunzia che l'assassino fu riconosciuto; egli si chiama Muller ed è partito da tre giorni per l'America. Il governo pose un vapore a disposizione della polizia, la quale come è stata avveduta e sollecita nello scoprire le fila di questo orribile delitto, così è probabile che saprà raggiungere il colpevole.

ATROCITÀ DELLA GUERRA AMERICANA

Il corrispondente del *Times* scrive da Richemond in data del 7 giugno:

Gli abitanti delle due sponde del corso inferiore del James avevano già sofferto tutti i mali che di solito seguono la traccia sanguinosa della guerra civile, ma era riservato al generale Butler l'imporre nuovi pesi e praticare nuove barbarie.

In alcuni casi gli uomini furono fucilati da soldati negri ubbriachi, o flagellati a morte, quindi confiscati con chiodi ad alberi o alle porte della città; e i loro vicini, per aver chiesta licenza di poterne seppellire le spoglie mortali, vennero strappati dalle loro case e trasportati in lontane prigioni. Cola dove gli uomini devono soffrire ciò, il lettore ben può imaginare, sebbene non osiamo tentare farne la descrizione, gli inesplabili orrori a cui vennero sottoposte tenere donne e fra i quali soccombettero.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *luglio*. — Sebbene qui si voglia sostenere che non conviene considerare come un armistizio nel vero significato della parola la sospensione d'armi testè conchiusa fra la Danimarca e la Prussia, e che il vero armistizio non verrà firmato se non quando si sarà d'accordo intorno alle basi dei negozisti, tuttavia questo fatto all'indomani della conferenza di Londra è reputato un passo considerevole verso la pace.

Ed intorno a questo punto posso annunziarvi che tutti considerano la pace come conchiusa. Ma quanto si è d'accordo su questo argomento, altrettanto si è discordi riguardo alle condizioni che verranno imposte alla Danimarca, ed a quelle che questa stessa potenza ha poste innanzi come preliminari di pace. Non vi parlerò delle mille ipotesi che si fanno a questo proposito; preferisco aspettare di ricevere informazioni più positive. Mi debbo dirvi che qui si è ansiosi sovratutto di sapere se la Danimarca tratterà direttamente colla Prussia, oppure se porterà la questione dinanzi alla Germania intera.

Mi si dice che per il momento il nodo delle difficoltà tra la Danimarca e la Prussia riguardo alle trattative per la pace sia l'isola d'Alsen. Entrambi i contendenti desiderano di possederla. Ma se sono d'accordo su tutto il rimanente, non credo che questa sola differenza possa far andar rotte le trattative. L'esperienza ha troppo crudelmente ammaestrata la Danimarca, e non si può supporre che questa commetta ancora la sciocchezza di respingere una condizione che poi sarebbe costretta ad accettare di lì a qualche giorno.

Circolano ancora voci di agitazioni repubblicane a Copenaghen. Ma vi ha ragione di credere che queste voci non siano esatte. È assai più verosimile che il partito dell'Eider dopo gli ultimi disastri desideri anch'esso la pace alle migliori condizioni possibili.

Le trattative ufficiali intavolate fra Berlino e Copenaghen non tarderanno, dicesi, ad essere comunicate a Vienna, dove riceveranno la loro soluzione.

Voi sapete che il principe Napoleone ha avuto un altro figlio. Il principe è giunto stamane alle 5, proveniente, credo, da Charbourg. Il re di Portogallo sarà padrino e la principessa Matilde madrina del neonato. L'imperatrice, e lo si è osservato, ha dato in questa circostanza singolari prove d'affetto alla principessa Clotilde.

Da qualche tempo si parla poco degli affari di Tunisi. Però si avrebbe torto di credere che tutto leggiù sia terminato. Al contrario pare che non si possa prevedere la fine dei disordini. L'inviato straordinario del bey di Tunisi ha contratto testè a Parigi per conto del proprio governo e coll'autorizzazione dell'imperatore un imprestito di dieci milioni di franchi. Questo imprestito indica chiaramente che il bey non ispera di uscire presto dalle difficoltà nelle quali si trova impigliato. Se ne sbbisognasse maggiori prove, se ne avrebbe una in ciò che lo stesso inviato ha testè fatto acquisto in Francia d'armi, di munizioni e di vestimenta per l'esercito che il bey sta organizzando.

Per buona ventura l'Algeria è per ora interamente pacificata, se si deve prestar fede alle relazioni ufficiali.

Si tratta veramente di riunire nella persona del signor Rohuer la presidenza del Consiglio di stato al ministero di stato.

Mi si dice che l'ultimo dei volontari che si era recato a prender parte all'insurrezione polacca è ritornato a Ginevra. L'insurrezione adunque è terminata, almeno per qualche tempo.

Il signor Emilio Ollivier non si recherà a Vichy, come ne era corsa voce.

La salute dell'imperatore desta qualche inquietudine.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 20 *luglio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 21 giugno, con il quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un nuovo teatro nella città di Brindisi, decretata dalle deliberazioni di quel consiglio comunale, ed è per conseguenza autorizzata la espropriazione forzata da seguire con le norme di legge, dei terreni di privata proprietà a tal uopo necessari.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello dei commissari nel Corpo di commissariato della marina militare.

3. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti da vari dicasteri.

— Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— Gli ufiziali di stato maggiore destinati al secondo periodo del campo di Bagnacavallo sono i seguenti: *capo di stato maggiore*, maggior Garbi — *ufficiali addetti*: capitani Prielli e Buschetti; luogotenenti Figdor e Lodrini. (*Italia Militare*)

MODENA, 19 *luglio*. — L'opinione pubblica ha accolto col più vivo dispiacere la nuova che demmo ieri della dimissione chiesta dal cav. Ballati, nostro prefetto. Oltre i servigi resi e l'affetto da esso guadagnatosi presso tutte le nostre classi cittadine, si sentiva più che mai bisogno dell'opera sua, ora che l'amministrazione comunale e provinciale sta per subire radicali cambiamenti, e parecchie leggi nuove andranno in attività.

Vogliamo sperare che il bene del paese e l'amore dei suoi amministrati valgano a far sì che la determinazione presa dal Ballati possa in qualche modo essere cangiata. (*Panaro*)

BOLOGNA, 19 *luglio*. — Sappiamo che l'otto agosto, anniversario della gloriosa cacciata degli austriaci da Bologna operata dal popolo il 1848, sarà quest'anno celebrato con maggiori festività dell'usato. La benemerita Società pirotecnica col concorso del municipio darà fuochi di gioia nella Montagnola; la popolazione farà il resto. (*Gazzetta delle Romagne*)

FIRENZE, 19 *luglio*. — Relativamente all'aggressione della diligenza per lo stradale di Arezzo, possiamo assicurare che sono stati fatti importanti arresti di individui, che erano nei lavori della ferrovia, e si crede che la polizia abbia già in potere i veri assassini; fra gli arrestati vi sono due della famosa banda di Lazzerino, di cognome Dellera e Faldi. Dobbiamo fare elogio alla solerzia del signor Caccherini comandante la luogotenenza dei RR. carabinieri nella delegazione di San Giovanni, ed a tutti gli impiegati di polizia di quel circondario, che hanno mostrato attività ed energia per giungere agli arresti fatti e allo scoprimento dei malfattori. Finalmente non si può trascurare un meritato elogio per tutti i RR. carabinieri e guardie nazionali di quei contorni per lo zelo dimostrato, e che tuttora dimostrano nel perlustrare codesto pericoloso stradale. (*Nazione*)

NAPOLI, 17 *luglio*. — Questa notte sono stati arrestati cinque briganti che stavano clandestinamente a Napoli. (*Gior. di Napoli*)

— Un nostro privato telegramma narra una scena sanguinosa avvenuta ieri al giorno verso le sette pomeridiane fuori Cervinara.

Il sindaco era uscito a prendere un po' di aria fresca, quando si vide assalire da varii briganti che gli piombarono addosso inopinatamente.

Il sindaco volle far resistenza, ma pagò con la morte il suo atto di coraggio.

I briganti erano capitanati da un tal Teddei.

Il telegramma non aggiunge altri particolari. (*Fascio Romano*)

— 18 *luglio*. — Il capo-banda Manfra ha riscossa dalle famiglie del signor Amabile e de' suoi compagni sequestrati la somma di 50,000 lire. (*Libertà Italiana*)

— Verso le 7 pomeridiane del 7 andante, 18 briganti a cavallo, diretti dal famigerato Cotugno, comparivano in territorio di S. Arcangelo (Basilicata), e nella contrada Monte ricattarono i contadini Mastrosimone Giuseppe, De Lorenzo Nicola, nonchè i costui figli Michele e Giuseppe. Poscia recatisi alla masseria di un tal Lagrutta Gio. Battista, vi incendiarono 100 tomoli di biada del valore di lire 500, ed in quella di altri due individui dello stesso comune, appiccarono il fuoco ad alquante derrate, causando un complessivo danno di lire 1300 ai detti proprietarii.

I carabinieri e la truppa di linea stanziati in quel paese accorsero tosto sulle traccie de' masnadieri, ma infruttuosamente.

Per la liberazione de' sequestrati, i briganti pretendono lo sborso di 2000 ducati; e quantunque dalla famiglia De Lorenzo avessero già avuto 200 piastre, non vollero rilasciare i congiunti della medesima; anzi ritennero in ostaggio il giovane De Lorenzo Gio. che avea portato loro la somma, mettendo la libertà sul fratello Giuseppe. (*Idem*)

CRONACA DI TORINO

Apprendiamo con piacere che il conte generale Menabrea, ministro de' lavori pubblici, è stato testè nominato socio straniero della R. Accademia militare di Svezia.

Siamo pregati di annunziare che in seguito ad una grave indisposizione del commendatore Mariani, senatore del regno, il conte B. Briganti Bellini deputato al Parlamento è incaricato di rimpiazzare il senatore Merlini per ciò che riguarda le disposizioni da prendere per l'inaugurazione del monumento Rossini a Pesaro.

Dove mai va a cacciarsi l'emulazione? Questa dimanda siamo stati indotti a movercela vedendo gli *omnibus* degli alberghi che vanno alla stazione di Novara affannarsi a passarsi innanzi nel ritorno, lungo la contrada di Santa Teresa, con grave noia e, specialmente nelle ore notturne, con qualche pericolo dei passeggeri.

D'onde nasce questa furia? Minuto prima, minuto dopo, quando il carico è fatto, l'albergo le riceverà ugualmente. È forse il desiderio di mostrare la prevalenza dei corsieri? Dio buono, non siamo ad una corsa e poi, poco su poco giù, rozze son tutti.

Un serio duello è avvenuto ieri mattina fra due garibaldini: il signor G... e il barone P... Il duello ebbe luogo alla scimbola, della quale arma il P... è schermitore brillante. Il sig. G... ha riportato due ferite non leggerissime: una alla testa, un'altra alla mano.

Si crede siano politiche le cagioni che produssero lo scontro.

Così la *Discussione* del 20 corrente.

La Giunta municipale accolse favorevolmente un progetto dell'ufizio d'arte, secondo il quale i *sottotetti* del foro frumentario della parte del cortile sarebbero trasformati in 35 camere della superficie di 20 metri l'una, e da affittarsi a modico prezzo.

Leggesi nella *Stampa*:

Ieri (19) la questura riusciva a sorprendere in flagrante ed arrestare tre individui della classe operaia, i quali, dopo avere molto bevuto in diverse osterie, incontratisi con un individuo conducente sua moglie in vicinanza dell'ospedale di Cottolengo, due s'impadronivano della donna con violenza, mentre gli altri (essendo in quattro) tenevano il marito e pretendevano a forza fare violenza alla donna. Non riuscirono però nel loro pravo intento per essersi potuta ella sottrarre e ricoverare nella vicina casa di sua abitazione, maltrattarono bensì il marito, percuotendolo con calci e pugni da fargli perdere molto sangue e depredandolo in ultimo di lire 2 50.

Altra combriccola di simil genere, ma che si componeva di ragazzi, venne pure la scorsa notte sorpresa, arrestandone due complici.

Questi in numero di 10 ai 12 percorrevano il borgo Dora cercando pur essi d'impossessarsi di qualche ragazza anche con violenza, e scagliando pietre contro chi si presentava per prenderne le difese. — Infatti la scorsa notte aggredirono un individuo con sotto il braccio la moglie, al quale perchè resisteva scagliarono una grossa pietra nello stomaco causandogli una leggiera contusione e frugandolo indi per togliergli il danaro, il che non ottennero.

Giovedì sera (21), nelle sale della Società di temperanza avranno principio le esercitazioni drammatiche.

Domenica prossima 24 corrente vi sarà una corsa di piacere da Torino a Milano colla riduzione del 50 p. 0|0 e con biglietti anche per le stazioni intermedie di Vercelli e Novara. Vi sono posti di 2.a e di 3.a classe, per Torino a L. 11 50 i primi e a L. 8 20 i secondi. La partenza è stabilita alle 3 40 antim. con arrivo a Milano alle 7 20 e il ritorno alle ore 11 15 della stessa sera con arrivo a Torino alle 3 15 del mattino di lunedì.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 19 *fino alle 4 del* 20 *luglio* 1864.

Lisa Fortunata, nata Veco, d'anni 51, di Giaveno; Piola Anna, nata Olivero, id. 67, di San Benigno; Perrone di S. Martino barone Ferdinando, id. 28, di Torino, segretario di Legazione di 1.a classe; Morziany Cesare Augusto, id. 49, di Parigi.

Più, 10 da 12 giorni ad anni 5.

FATTI VARII

Disgrazia. Si legge nell'*Italie*:

Una terribile disgrazia accadeva avanti ieri sera (18) lungo la strada ferrata in costruzione di Savona.

Nella gran galleria di Belbo tre persone, fra le quali due ingegneri della linea, risalivano da un pozzo in cui erano discesi per esaminare i lavori, quando, in seguito ad un guasto avvenuto nella macchina o di qualche falsa manovra, il congegno che li portava, giungendo all'orifizio del pozzo, urtò siffattamente contro la parete che quegli sventurati vennero dal contraccolpo gettati con tanta forza a terra che uno di essi, l'ingegnere Balzaretti, rimase morto sul colpo.

L'altro ingegnere, signor Maletti, ebbe il ventre squarciato ed una ferita nell'anguinaia. Il suo stato è tanto grave che si dispera di salvarlo, e alla partenza della lettera che ci reca questi ragguagli aveva già ricevuta l'estrema unzione.

La terza persona, sebbene ferita assai gravemente, non è in pericolo di vita.

Suicidio — Si legge nella *Sentinella delle Alpi* del 20 corrente, che a Crava, paesetto della provincia di Cuneo, domenica scorsa un giovine di mestiere muratore dopo un alterco avuto col suo padre, si gettò nel fiume Pesio, e sventuratamente rimase affogato.

Catastrofe nel Canadà. Della catastrofe avvenuta su la ferrovia del Canadà in America, abbiamo i particolari che sono veramente strazianti. Di 500 tedeschi giunti da Amburgo col *Neckar*, circa 460 erano entrati nel convoglio che doveva passare il ponte sul fiume Richelieu, ove giunse all'1 a. m. del 29 giugno. Ecco il racconto che ne dà il *Times*:

« Splendeva la luna. Il solito fanale d'avviso ardeva, essendo costume invitare il convoglio a fermarsi aspettando che venga dato il segnale. Il conduttore disse che non poteva arrestare il convoglio. Intanto questo giungeva sul ponte, che era aperto per lasciar passare una vaporiera, e i vagoni precipitarono da 40 piedi nel fiume, l'uno su l'altro. I passaggieri nel primo vagone morirono schiacciati o annegati; ma gli altri vagoni cadendo sul primo si rovesciarono su la sponda. Non meno di 83 passaggeri vennero estratti morti. Alcuni pochi di essi poterono essere sopravvissuti alla caduta un'ora o circa, ma l'urto provato nella caduta, da tale altezza, e gli urti successivi provenienti dall'ammontichiarsi dei vagoni in quel fondo fu tale da dovere aver cagionato un'immediata insensibilità. Come più presto si potè, una forte fune venne attaccata alla parte superiore del mucchio, e con questo mezzo due vagoni, gli ultimi dello sventurato convoglio, vennero tirati sul porto sotto il ponte. Quella rimozione scoprì un'orribile vista. Una livida massa informe di teste e mani e piedi emergeva fra le schegge e gli attrezzi, e andava a finire in una massa compatta di esseri umani, tutti dilaniati e sanguinosi e compressi e infranti dalla testa ai piedi con livide ammaccature, percosse e fenditure, cagionate dai pesanti attrezzi in ferro, dalle schegge e dall'enorme pondo del convoglio. I corpi vennero tolti dallo sfasciume e trasportati in una capanna su la riva, il cui pavimento venne coperto di paglia pei feriti. Il suolo, all'intorno ad essi, era coperto di sbrendoli dei loro abiti, tozzi di pane, cianfrusaglie e monete, bastoni, masserizie d'ogni sorta, libri e carte laceri, tazze in latta, stivali e scarpe, e di infinito numero di altri articoli. Una gran parte dei morti erano stati colti dal loro tristo destino durante il sonno; la maggiore s'era cavati gli stivali o le scarpe per istare a miglior agio. Erano ammucchiati l'uno su l'altro come sacca, e vestivano il tradizionale abito turchino del popolo tedesco. Oltre gli 83 estratti morti, due dei passaggieri lesi morirono subito dopo il loro trasporto a Montreal. Tutti erano più o meno feriti, 150 gravemente, si temeva. Ci vollero molte fatiche per estrarre alcuni dei morti, e si dovè adoperare la forza del vapore per rimuovere i vagoni sotto cui erano. Un bambino fu raccolto nove ore dopo l'accidente; giaceva illeso fra le braccia della madre morta.

Necrologia La *Correspondencia* di Madrid annunzia che è morto il generale Santa-Anna, antico presidente della repubblica messicana.

Pubblicazioni. A varie riprese abbiamo fatto cenno di una pubblicazione intrapresa dall'editore Augusto Federico Negro. Essa è intitolata: *Ore di piacere — Raccolta nuovissima di romanzi, racconti e viaggi*. Di questa raccolta sono già venuti alla luce parecchi romanzi, vale a dire: *Un vero amore* e *Capricci del cuore* di G. Straforello, *L'Amore in Italia*, racconti di P. Heyse tradotti dallo stesso Straforello, il *Mio romanzo* di Spiritus Asper ed i *Briganti nel 1806* ovvero *Una spedizione nelle Calabrie*. Ora si è pubblicato un romanzo in due volumi di A. Ferrari-Rodigino: *Ellenia* di Patrasso, nel quale troviamo mantenute le larghe promesse della prefazione, vale a dire *episodi toccanti — scene strazianti — saccheggi — decollazioni — incendii — carneficine — stratagemmi — eroismi* congiunti alla vivace e fedele descrizione dei costumi, degli usi e delle abitudini si de' greci come de' turchi, nonchè de'luoghi che furono il teatro delle guerre. È questo un libro piacevole ed istruttivo che fa onore alla raccolta del Negro, e ci porge ragione di sperare ch'essa proseguirà ad arricchirsi di pregievoli lavori italiani e stranieri.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 20. L'assassino di Briggs fu riconosciuto; egli si chiama Muller ed è partito da tre giorni per l'America. Il governo pose un vapore a disposizione della polizia.

Berlino, 20. Bismark recherassi a Vienna per le trattative di pace le quali incominceranno ad essere discusse probabilmente domani.

Messina, 20. Lettere da Tunisi recano che l'insurrezione vi è quasi finita. Le città limitrofe sono tranquille, e gli europei vi fanno ritorno. L'inviato turco ripartirà prossimamente. Parlasi di un trattato della Porta col vicerè d'Egitto per occupare Tunisi con milizie egiziane.

Parigi, 20. Il re del Belgio ha visitato l'imperatrice; si recherà domani a Vichy.

I giornali annunziano che l'imperatore Napoleone recherassi verso la fine d'agosto a Baden ove s'incontrerebbe col re di Prussia.

Notizie di Borsa

Parigi, 20 luglio

	19	20
Fondi francesi 3 0|0 (chiusura)	66 25	66 30
Id. id. 4 1|2 0|0	94 20	94 20
Consolidati inglesi 3 0|0	90 7|8	90 7|8
Id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	67 90	68 10
Id. id. » fine corr.	68 —	68 20
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1002	1008
Id. » » italiano	510	508
Id. » » spagnuolo	607	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	351	352
Id. » Lomb.-Veneto	530	531
Id. » Austriache	498	503
Id. » Romane	342	341
Obbligaz. »	230	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

20 luglio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. S.	Matt.	in liquidazione G. p. d. S.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	68 65	—	68 65 31 ag.
Azioni Ferrovie				
Cuneo (Obbl.) 2a E.	234	—	—	—

ISTITUTO CLASSICO

via della Rocca, 7.

Corso autunnale

Di scuole elementari, ginnasiali e liceali. Preparazione per l'ammessione alla R. Università e all'esame di licenza liceale per quei giovani che hanno compiuto il secondo anno di liceo. Vi sarà un professore speciale per ogni materia.

Riportiamo dal N° 165 della *Gazzetta ufficiale del Regno* il seguente annunzio.

LA DIREZIONE

DELLA SUCCURSALE PER L'ITALIA

DELLA

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Sede in Torino, piazza S. Carlo, casa Natta.

Partecipa come il Consiglio d'amministrazione della Compagnia, dalla sua sede principale in Parigi, abbia nominato in data 7 maggio 1864, dietro nostra proposta e sotto nostra responsabilità, l'ispettore di detta Compagnia per l'Italia, signor conte **Antonio Barbaro**, in qualità d'ispettore generale per l'Italia meridionale, con ampi poteri, uniformandosi però sempre agli statuti ed alle istruzioni della Società; e che il detto signor conte A. Barbaro ha la sua residenza in Napoli, strada Chiaia, n. 123.

Tanto a norma del pubblico, segnatamente delle provincie meridionali, onde sappia a chi dirigersi per domande e informazioni.

Torino, 11 luglio 1864.

Il direttore della Succursale per l'Italia
della ***Cassa generale delle famiglie***
VAUTRIN.

IMPORTANTISSIMO

PER TUTTI I GIUOCATORI!

IL GIUOCO DEL LOTTO è non solo il **più favorevole**, ma anche, in certi casi, quello che ha **maggiori probabilità** ed il **più lucroso** (specialmente se lo si giuoca secondo la mia istruzione, seguendo il mio metodo segreto stabilito su regole). Nessun'altra lotteria offre vantaggi simili a quelli del Lotto a **90** numeri, il quale trovasi sotto la protezione del Governo italiano, non che dell'austriaco e d'altri.

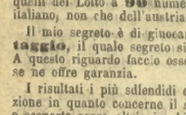
Il mio segreto è di giuocare al Lotto con **guadagno** e con **grande vantaggio**, il quale segreto si può imparare da me alle seguenti solite condizioni. A questo riguardo faccio osservare che l'esecuzione è esatta, semplice e facile, e se ne offre garanzia.

I risultati i più sdiendidi e i più sorprendenti sono notoriamente a mia disposizione in quanto concerne il sopra detto; d'altronde lunghe ricerche, osservazioni e scoperte sopra altri giuochi mi procacciarono una grande fama ed approvazione.

Io son disposto a comunicare il mio sistema del giuoco del Lotto dietro domanda con lettera franca in tedesco, francese od italiano, munita di vaglia di 60 fr. per la comunicazione del mio segreto, colla seguente dichiarazione d'impegnarsi, cioè, in parola d'onore, valevole pure in faccia ai tribunali, di servirsi del mio segreto **unicamente per se stesso**, e di spedirmi come onorario il **12 1/2** per cento dei guadagni in futuro, senza ulteriore domanda. Ecco il mio indirizzo:

Ingegnere **A. BOLD**
benestante e possidente nella città libera
di Amburgo presso l'Elba (Germania)

AVVERTENZA. Prevengo il pubblico specialmente di non lasciarsi ingannare da contraffazioni ed inganni, e di non prestar fede che alla mia firma.



MERCATO
DI CAVALLI E PULEDRI
IN FRANCOFORTE S/M.

nei giorni **30, 31** agosto e **1°** settembre.

Anche nell'imminente mercato avranno luogo **premi** (nel giorno 30 agosto) ai migliori e più belli cavalli di lusso e da tiro, nonchè una **lotteria di cavalli e finimenti da sella e da tiro.** — *Le domande e commissioni per stallaggi si dirigano al segretario dell'Associazione agricola, sig.* ***Neuwig****, Gothepfatz, 1.* Il Presidente dell'Associazione agricola **H. R. FRIES.**

Nuovissime pubblicazioni.

Si è pubblicata la seconda edizione di **10,000**

DELLE

MEMORIE DI UNA PROSTITUTA

per **G... S...**

Opera sopra ogni rapporto dilettevole ed illustrata.

Esso studia partitamente la vita delle prostitute, di questi esseri reietti della società, più degni di compassione che di sprezzo. — Prezzo netto L. **3.**

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIO DI VENERE E L'ARTE DEI PIACERI

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta, sopra ogni rapporto dilettevoli, ecc. ecc. — Prezzo L. **1** (una).

IL PERFETTO GENTILUOMO

MANUALE DI BUON VIVERE

Indice delle materie contenute in detto volume:

Degli usi e delle abitudini — Delle conversazioni — Del salutare — Delle visite da solo — Degli appuntamenti — Delle feste da ballo — Dei complimenti — Dei regali — I curiosi — Gl'importuni — Dei belli spiriti — Del duello — Dei primi posti nel mondo — L'amore — La donna — I guanti — Aforismi — Pensieri — Luoghi comuni, ecc.

Prezzo netto L. **1** (una).

Chi invierà vaglia postale all'Editore ENRICO POLITTI in Milano, corsia del Giardino, 12, riceverà il tutto franco d'ogni spesa.

SOCIETÀ DI PERFEZIONAMENTO delle **Profumerie francesi ed estere TH. HEDOT**, chimico, direttore gerente (*rue St-Laurent, n. 7, boulevard de Strasbourg, Paris*). Si raccomanda specialmente alle persone che hanno i capelli incanutiti o che cominciano a scolorirsi, di far uso del **Régénérateur du coloris de la chevelure**, ossia **Anti-canitie**. Questo nuovo prodotto a base di olio di noce di acacia e di prodotti vegetali, restituisce ai capelli scolorati il primitivo loro colore senza tingerli. Questo rigeneratore può essere adoperato con tutta sicurezza anche dalle persone le più delicate e soggette ai mali di capo.

Prezzo, fr. 6. — Vendesi in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI **ASTHMES** NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarettes-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 4, rue d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contre sui* **Cigarettes**. 2 fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

OUVERTURE

D'UNE

ÉCOLE DE COMMERCE À GENÈVE

Cette institution, destinée aux jeunes gens qui désirent compléter leur instruction en vue d'une carrière commerciale, s'ouvrira le 1er septembre prochain. — Outre les langues modernes l'enseignement comprendra l'arithméthique commerciale, la comptabilité, le droit commercial, l'économie politique, etc. etc. Les élèves sont admis dès l'âge de 15 ans. S'adresser à M.r Weiss-Haas, directeur de l'Ecole.

Références à Genève:

MM. Lombard, Odier et C., banquiers à Genève;
» Hentsch et C. idem
» Ed. Pictet et C. idem
» Bonna et C. idem
» Chaponnière idem
» Mackenzie consul britannique.
» Patek, Philippe et C., négociants

COSSILLA *presso* **BIELLA** *(Piemonte)*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA

APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinea** a Cossilla, ed in Milano al dott. Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

CONFERENZE DI DIRITTO PUBBLICO

PER

CARLO PASSAGLIA

Volume unico in-8° grande, carattere piccolo

Presso L. 6.

Dirigersi in Torino alla Tipografia del *Mediatore* con vaglia e lettera affrancata

Si è pubblicato il primo fascicolo dei

AMMINISTRAZIONE G. MALENCHINI — **450** — DIREZIONE CLETTO ARRIGHI

ovvero

I DEPUTATI DEL PRESENTE E I DEPUTATI DELL'AVVENIRE

PER

UNA SOCIETÀ DI EGREGI UOMINI POLITICI, LETTERATI E GIORNALISTI

Condizioni d'associazione

La presente Opera sarà composta di 50 fascicoli, non meno di 48 pagine caduno, formanti un complesso di 2,400 pagine, divise in 8 volumi di 300 pagine caduno con molti ritratti.

Saranno pubblicati 4 fascicoli al mese.

Per gli associati ogni fascicolo costa centesimi 60.

Potendo ogni fascicolo stare da sè, e non essendovi perciò obbligo di associazione, si potranno acquistare i fascicoli al prezzo di centesimi 80 caduno.

Chi desidera avere i fascicoli staccati deve spedire un vaglia di cent. 80, diretto all'Amministrazione.

Chi desidera invece di associarsi dovrà pagare anticipatamente con vaglia diretto alla stessa Amministrazione:

Per un trimestre lire 7 50 — *per un semestre lire* 15 — *per un anno lire* 30.

Quell'associato poi che pagherà anticipatamente le lire 30, prezzo dell'intera opera, avrà *gratis* i fascicoli in più dei 50, più avrà subito a sua scelta uno dei seguenti premii:

I (1).

UN TITOLO INTERINALE per la prossima estrazione (1° ottobre) del prestito a premii della città di Milano, titolo che può ottenere il gran premio di L. 100,000 e che nel caso non vinca, non per questo è perduto, ma viene ancora calcolato per l'acquisto di una cartella del detto prestito.

II.

QUATTRO BIGLIETTI della seguente lotteria: PER UNA LIRA, DUECENTO MILA LIRE. Grande vendita per azioni di una Filanda a 56 caldaie con macchine e Bigattiera annessa, insieme a tre fabbricati ad uso abitazione, posti in Macerata al borgo di S. Giovanni Battista. Detta estrazione, approvata dal R. Governo, verrà eseguita invariabilmente il giorno 28 agosto 1864. La vendita sarà divisa in 4 premii, il 1° dei quali comprenderà la Filanda e Bigattiera, il 2° la prima Casa contigua allo Stabilimento suddetto, il 3° ed il 4° ciascuno una delle altre due Case nell'ordine progressivo. Vinceranno tali premi i primi 4 numeri. L'opificio, non essendo censito, è esente dai tributi.

Il titolo interinale del prestito a premii della città di Milano (Estrazione 1° ottobre) non potrà essere spedito che il 1° agosto p. v.

L'abbuonato però che lo desiderasse può chiederlo fin d'ora.

I Biglietti della Filanda di Macerata si potranno domandare solamente fino al 27 agosto: trascorso tal giorno si potrà chiedere il solo primo premio, la domanda del quale è stabilita sino al giorno 31 dicembre corrente anno.

NB. Gli abbuonamenti con premi si ricevono esclusivamente all'Amministrazione dell'opera, e nessuno ha diritto al premio salvo colore che pagano anticipatamente le lire 30.

Il miglior modo d'abbuonarsi si è di firmare e di copiare la seguente lettera includervi il relativo vaglia postale ed affrancarla. Appena ricevuta la lettera, saranno spediti i fascicoli pubblicati ed il premio scelto a chi si abbuona per tutta l'opera.

Trovasi vendibile in Torino presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10.

Al sig. MALENCHINI

Via S. Paolo N. 8 e via del Broglio N. 8.

Mi associo per (1)
di **450** *Deputati del presente e i Deputati dell'avvenire*, e qui unisco il relativo vaglia di lire (2). Appena ricevuta la presente lettera mi spedirete franco i fascicoli pubblicati ed il premio (3).

(1) Data (4) Firma
(2) Domicilio

(1) Indicare se per trimestre, semestre od anno. — (2) Indicare la somma. — (3) Specificare il premio nel solo caso però si mandino le lire 30. — (4) Scrivere chiaramente il nome, cognome e domicilio.

(1) Spiegazione relativa ai premi.

PRODOTTI LECHELLE

Parigi, ala Lemartine, n. 35

Aqua Lechelle, flacon piccolo	Fr.	3	»
» » grande	»	4	»
Aqua sanitaria	»	2	50
Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli	»	1	25
» » grandi	»	3	50
Sirroppo Larey	»	6	»
Seta colorifuga	»	2	50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	1	»

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO medicinale, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofola, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro. — Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

A la Reine des Fleurs

PARIS,

L. T. PIVER, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO **ferruginoso** *del farmacista* ***VÉZU,*** *Lione, corso Morand, 3.*

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi e colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al burro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il signor VÉZU prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancrenose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

MANUALE

DEL

MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per **tingere**. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. **2** la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

MANUALE

di scritturazione mercantile

Ossia l'arte di tener i registri di commercio in partita doppia e semplice insegnata in ventuna lezione senza bisogno di maestro, tolta dalla celebre opera del sig. *Jaclot*, professore di contabilità a Parigi. Quarta edizione con aggiunte e schiarimenti. Un vol. in 8.° di circa 300 pagine, con 4 tavole, L. 2, franco per posta L. 2 20.

IL CUOCO MILANESE

E LA

CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 60.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

E uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO

DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 30 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per conservare inchiostri, vernici, colori e coralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutte più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale che procurano gli annunzi.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesso volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.

Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca**, avvegnachè conserva maravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquarsi la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. 2 50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Franzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Grazioli, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso la cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue du Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE DE H. LEMERCIER. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTU, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone